

Un nuovo ambulatorio per la distrofia muscolare

Al «Papa Giovanni». È il frutto di un'iniziativa della sezione bergamasca della Uildm con il supporto dei centri clinici «NeMo» di Milano e Brescia



In prima fila da sinistra: Alberto Fontana e Matteo Gualandris. Alle loro spalle, da sinistra, Francesco Locati e l'équipe della Neurologia che segue i pazienti colpiti dalla distrofia muscolare. Per loro all'ospedale «Papa Giovanni XXIII» è stato aperto un nuovo ambulatorio

Una nuova risorsa per i pazienti con distrofia muscolare. Da inizio gennaio, nella Neurologia del «Papa Giovanni» (Torre 3, 1° piano) è stato attivato un ambulatorio dedicato a questa patologia: lì, tutti i martedì e i mercoledì dalle ore 13 alle 18, è presente un'infermiera case manager per dare supporto a pazienti e famiglie, con focus sul percorso di cura, sulla gestione domiciliare e sulla continuità assistenziale. Nelle stesse giornate e fasce orarie dell'ambulatorio, l'infermiera è reperibile allo 035/267.38.30, la nuova linea diretta dedicata alle patologie neuromuscolari.

Team specialistici

È il frutto di un'iniziativa promossa dalla sezione bergamasca della Uildm (l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare), con il supporto dei centri clinici Nemo di Milano e Brescia. Il modello di presa in carico del «Papa Giovanni» per le malattie neuromuscolari si basa sul lavoro di team specialistici, sulla continuità nel tempo e sulla personalizzazione delle cure. Il case manager rappresenta un riferimento stabile che fa da collegamento tra il paziente e i medici, il territorio, i caregiver e i centri clinici di riferimento, per garantire un accesso semplice alle prestazioni, controlli programmati e tempestivi, una miglior prevenzione delle complicanze e una riduzione dei ricoveri o degli accessi impropri in pronto soccorso.

Percorsi dedicati

«L'ambulatorio – spiega Al-

fonso Ciccone, direttore della Neurologia del «Papa Giovanni» – affiancherà gli ambulatori specialistici già esistenti dedicati alla distrofia muscolare, rafforzando l'accoglienza, la gestione coordinata dei casi e l'integrazione ospedale-territorio. L'iniziativa consentirà in prospettiva di sviluppare percorsi e ambulatori dedicati a specifiche patologie muscolari, tra cui la distrofia miotonica di Steinert, la distrofia facio-scapolo-omerale e di estendere la presa in carico ad altre forme neuromuscolari, come le distrofie muscolari di Duchenne e di Becker».

Mappare i bisogni

L'ambulatorio è portato avanti dall'infermiera case manager dedicata ai pazienti con distrofia muscolare Maria Grazia Fenaroli, in coordinamento con la neurologa di riferimento Emanuela Agazzi: «Il nuovo ambulatorio – aggiunge Dario Alimonti, che ha promosso e definito l'indirizzo scientifico del progetto in collaborazione con Uildm – permetterà di offrire percorsi assistenziali personalizzati per i pazienti con distrofia muscolare. Si tratta di un'attività in fase di costruzione e per cui abbiamo già avviato i contatti telefonici con decine di pazienti affetti da distrofia muscolare, grazie alla collaborazione della Uildm Bergamo. L'obiettivo è quello di mappare i bisogni per capire quali interventi strutturare». Da Matteo Gualandris, presidente della Uildm Bergamo, giunge «un sentito ringraziamento all'ospedale Papa Giovanni XXIII, al direttore ge-



L'ospedale «Papa Giovanni»

nerale Francesco Locati, ai dottori Alfonso Ciccone e Dario Alimonti e ai centri clinici Nemo di Brescia e Milano per aver creduto in un progetto che pone al centro le persone con patologie neuromuscolari. Siamo onorati e fieri di poter essere parte attiva nella creazione di una gemma tanto preziosa e importante: dare vita a un ambulatorio come questo significa offrire la possibilità a tante persone resi-

■ **Il modello di presa in carico del «Papa Giovanni» si basa sul lavoro di team specialistici**

■ **L'obiettivo è quello di mappare i bisogni per capire quali interventi strutturare**

denti in provincia di Bergamo di poter essere monitorate nell'evoluzione della propria salute affinché possano affrontare nel modo migliore le conseguenze che le patologie neuromuscolari comportano a livello sanitario, sociosanitario e sociale».

I centri clinici «NeMo»

Per Alberto Fontana, segretario dei centri clinici Nemo, «questo ambulatorio è una cellula viva della rete neuromuscolare, un punto di riferimento che mette in relazione ospedale, territorio e famiglie, rafforzando la continuità assistenziale e la personalizzazione delle cure. Il contributo dei Centri clinici Nemo, insieme ai promotori del progetto, passa dalla formazione specialistica della nuova risorsa e dalla divulgazione scientifica, come strumenti in grado di portare sul territorio l'esperienza maturata in 18 anni nella presa in carico delle distrofie muscolari». «Ringrazio Uildm Bergamo e i centri clinici Nemo Brescia e Milano – commenta Francesco Locati, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni – per questa iniziativa che ci permette di rafforzare la risposta ai bisogni di salute dei pazienti con distrofia muscolare. Un servizio che punta a mantenere un filo diretto tra pazienti e caregiver da una parte e specialisti e rete assistenziale dall'altra. Il nuovo ambulatorio nasce per rafforzare questa strategia, offrendo un riferimento dedicato in più a supporto delle famiglie e del territorio».

Luca Bonzanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi antidiabetici farmaci rivoluzionari dalle mille potenzialità



La metformina, uno dei nuovi farmaci ipoglicemizzanti

Il convegno

Le cronache, ormai, registrano da tempo un «boom» di acquisti di farmaci contro il diabete (una patologia per la quale sono a carico del Servizio sanitario nazionale) usati però anche contro sovrappeso e obesità. Al di là di eccessi o abusi, sempre possibili, è però un fatto che i farmaci di «nuova» generazione contro il diabete mellito di tipo 2, ampiamente diffusi e utilizzati da un paio di decenni, abbiano benefici effetti a vasto spettro: non solo, appunto, per il controllo del peso corporeo, ma anche per il cuore, il rene, le strutture cerebrali, in funzione persino anti-invecchiamento.

È stato questo, in sintesi, l'argomento di un convegno medico, «Farmaci per la longevità: la nuova frontiera della medicina generale», che si è tenuto sabato 29 novembre alla Casa del Giovane a Bergamo. Il suo direttore scientifico, Giovanni Bergonzi, ex ospedaliero oggi medico di base a Val Brembilla, facendo il punto sui benefici associati ai farmaci SglT2i e Glp1-ra, prescritti in prima o seconda linea, ha detto, introducendo i lavori: «Questo congresso nasce dalla voglia di cambiare la situazione, l'inerzia terapeutica. Da quasi vent'anni sono usciti farmaci nuovi, meravigliosi, che hanno mostrato effetti benefici su organi target completamente diversi da quelli per cui erano stati inventati. Cerchiamo quindi di toglierli i dubbi, di qualsiasi natura, sugli effetti collaterali di questi farmaci, di cui è dimostrata una pletera di effetti positivi e che garantiscono una riduzione delle ospedalizzazioni. Dobbiamo cercare di occuparci dei pazienti come fossero nostri parenti. E i diabetici sono i più vulnerabili di tutti. Perché sappiamo che la popolazione diabetica è altamente esposta a rischi di ricoveri per eventi cardiovascolari e renali».

I dati del 2024, ha aggiunto, dimostrano che i diabetici, in cura con farmaci ipoglicemizzanti come la metformina, sono in grande maggioranza sostanzialmente «sani», e per questo sono «meritevoli della prescrizione di SglT2i e/o Glp1-Ra». Infatti, senza dismettere le terapie tradizionali, l'aggiunta di queste molecole, che sono ben tollerabili e con effetti collaterali lievi di norma facilmente gestibili dal medico di base, offre un percorso di cura sempre più orientato alla prevenzione «sinfonica», con effetti che van-

no oltre il trattamento del diabete in senso stretto, fino al cruciale complesso «rene-cuore-polmone». Questi farmaci sono stati presi in considerazione, spiega il razionale scientifico del convegno, nei campi più disparati, «dal trattamento delle infezioni a lungo termine a quello delle patologie autoimmuni (artrite reumatoide) e auto infiammatorie (rettocolite ulcerosa), oltre a destare interesse nell'impresa di ritardare la malattia d'Alzheimer», mentre sono in fase di studio perfino gli effetti «sul trattamento di ludopatie e dipendenze da alcol, tabacco e oppioidi».

La medicina di base, in questa ottica di prevenzione, è direttamente interpellata. Come ha spiegato, tra i relatori, Roberto Moretti, direttore delle Cure primarie dell'Asst Papa Giovanni XXIII, «deve necessariamente essere coinvolta dal punto di vista organizzativo nella cura del diabete, perché un tempo c'erano molti più diabetologi e molti meno diabetici, oggi è il contrario». Anche per questo, ha sottolineato, «abbiamo svolto un corso di tre giorni per far apprendere l'uso, da parte dei medici di medicina generale, dell'ecografo «point of care», che consente di diagnosticare facilmente e rapidamente in ambulatorio il «fegato grasso», per esempio, nei pazienti diabetici, oltre ad altre patologie». Hanno aderito su base volontaria 49 medici su 137, tra Bergamo, Valle Brembana e Valle Imagna.

Ma l'ideale sarebbe estendere a tutti gli altri la possibilità di usare questa tecnologia». Al convegno sono intervenuti alcuni dei più noti specialisti sul territorio: Micol Pagani, diabetologa della Humanitas Gavazzeni nell'équipe di Carlo Antonio Bossi, sulla gestione degli effetti collaterali del Glp1-ra; Anna Corsi (équipe di Roberto Trevisan), Riccardo Riva (specialista in demenze) e Monica Airola (telemedicina) dell'Asst Papa Giovanni XXIII; Giuseppe Ancona del San Raffaele di Milano; Giuseppe Severgnini dell'ospedale di Sinatezio; per la Casa di Cura San Francesco sono invece intervenuti i cardiologi Francesco Pattarino e, con un intervento dal denso significato umanistico e filosofico circa il legame inscindibile, chiave di ogni vera cura, fra mente e corpo, tra sistema nervoso e immunitario, Elio Maria Staffiere.

Sergio Rizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA